

**LA MOUSSE SENZA
 IDEE DI POLITICI
 E INTELLETTUALI
 DELLA SINISTRA**

**LA POLITICA SENZA
 ROTTA E LA MOUSSE
 DELLA SINISTRA**

» **DOMENICO DE MASI A PAG. 8**



» **DOMENICO DE MASI**



IL VIRUS

**La
 mediocrità
 culturale
 dei nostri
 vertici
 di governo
 ha
 contagiato
 anche
 i migliori
 commentatori**

di pre-fascismo Veltroni inizia la sua intervista dicendo: "Nonostante tutto, io sono fiducioso". La fiducia di questo leader della sinistra - rispetto alla quale egli si dice "esterno" ma "appassionato" - nasce dal fatto che "la stragrande maggioranza degli italiani aspetta la voce di qualcuno che sia in grado di contrapporre all'odio un sentimento diverso. Masenza esitazioni. Apertura, inclusione, rispetto, diritti, giustizia sociale, cultura. In una parola: dialogo". Sembra di ascoltare una telefonata di Papa Francesco a Eugenio Scalfari.

Di sicuro, da questa mousse di buone intenzioni è difficile ricavare di quale pasta sia composta la sinistra che ha in mente Veltroni, a quali culture faccia riferimento, in quale parte della sua geografia immaginaria egli collochi l'Italia nei prossimi anni, quali interessi vuole rappresentare, qual è la sua visione del Paese. I concetti-base della politica proposta da Veltroni, così come si evince dalla sua intervista, consistono in quattro assiomi: la politica attuale è "il baraccone del luna park dove passano gli orsi e di volta in volta ne cade uno"; "la sinistra sarà ambientalista o non sarà"; "l'acronimo è Ali. Ambiente, lavoro, istruzione"; "serve uno choc che passi alla storia" (e poi si scopre che questo choc consisterebbe in un taglio del cuneo fiscale).

NEL SUO ULTIMO DOMENICALE, Scalfari, per spiegare i rapporti tra Salvini, Di Maio, Meloni e Berlusconi, ricorre alla metafora del Dottor Jekyll e Mr. Hyde e la riassume per i lettori di *Repubblica* forse sospettando che essi ignorino Stevenson così come i 5 Stelle ignorano Voltaire. Secondo Scalfari, oggi i rapporti fra questi protagonisti sono più infidi perché "l'epoca in cui viviamo è quanto mai balorda". Poi il fondatore di *Repubblica* lapalissianamente ci rivela che "la grande alleanza che contiene tutte le forze di centrodestra sta scricchiolando. Se la sinistra italiana, che Zingaretti sta cercando di rilanciare, riuscisse a nascere come forza alternativa, la situazione politica del nostro Paese cambierebbe radicalmente".

Insomma, a conti fatti, viene il dubbio che neppure la lobby culturale di *Repubblica*, la più compatta e influente d'Italia, potrebbe rispondere alle domande che Ezio Mauro ha posto ai 5 Stelle.

Il fatto è che la nostra attuale società postindustriale, a differenza di tutte quelle che l'hanno preceduta, non è nata da un compiuto modello concettuale come avvenne per il Sacro Romano Impero con le idee di Smith e di Montesquieu. La nostra società è tutta disorientata perché, senza un modello teorico di riferimento, senza una ideologia, non le è possibile distinguere tra vero e falso, tra buono e cattivo, tra bello e brutto. "Nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa dove vuole andare" direbbe Seneca.

I modelli di società non sono elaborati dai politici ma dagli intellettuali. I politici si limitano a implementarli. Il modello cui ispirare lo sviluppo postindustriale non esiste perché gli intellettuali del nostro tempo, a differenza di quelli passati, non hanno saputo elaborarlo e tuttora non avvertono il dovere di elaborarlo. Perciò i politici di 5 Stelle avrebbero tutto il diritto di rivolgersi essi a Ezio Mauro - a lui che sa la differenza tra Rousseau e Voltaire - per chiedergli risposte non convenzionali alle sue stesse domande: Dr. Mauro, ci dica, per favore, a quale cultura dobbiamo fare riferimento; in quale parte della nostra geografia immaginaria dobbiamo collocare l'Italia nei prossimi anni; quali interessi dobbiamo rappresentare; quale visione del Paese dobbiamo nutrire. Se da solo non ci riesce, si faccia aiutare da Eugenio Scalfari, che conosce la differenza tra il Dottor Jekyll e Mr. Hyde.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

Ho la sensazione che le ripetitive manifestazioni di mediocrità culturale da parte dei nostri vertici di governo contagino anche i migliori commentatori politici costringendoli entro confini intellettuali sempre più angusti e autistici.

I giorni scorsi sono stati ricchi di riflessioni sul destino della politica italiana. Su *Repubblica*, a distanza ravvicinata, sono intervenuti Scalfari, Veltroni ed Ezio Mauro. Secondo quest'ultimo - sempre il più acuto e raffinato tra i commentatori del quotidiano - "è arrivato il momento per i Cinque Stelle di dire finalmente alla democrazia italiana chi sono, da quale pasta sono composti, a quali culture fanno riferimento, in quale parte della loro geografia immaginaria collocano l'Italia nei prossimi anni, quali interessi vogliono rappresentare, qual è la loro visione del Paese".

Mauro, chiedendo che i 5 Stelle "discutano alla luce del sole delle loro idee e del loro posto nel mondo", sa bene che la sua è una richiesta provocatoria dal momento che questi suoi immaginari interlocutori, come egli stesso ci assicura, sono talmente ignoranti da non distinguere Voltaire da Rousseau.

A ben pensarci, però, per rispondere alle richieste di chiarimento inflitte da Mauro, non basterebbe sapere comparare i due illuministi e neppure aver letto tutti i 35 volumi dell'*Encyclopédie*. Parliamoci chiaro: quale partito in Italia (ma anche in Europa) saprebbe dire chi è, da quale pasta è composto, a quali culture fa riferimento, in quale parte della sua geografia immaginaria colloca il suo Paese nei prossimi anni, quali interessi vuole rappresentare, qual è la sua visione del Paese?

Oggi, a domande del genere, riescono ad azzardare risposte solo i fascisti perché non hanno bisogno di capire e convincere ma solo di manipolare e imporre, e perché il loro linguaggio elementare non ammette dubitativi ma solo imperativi.

CERTO È RISIBILE Salvini quando, con scaltrezza ripete all'infinito che lui è pagato per lavorare; Di Maio quando, con l'aria di cresimando, afferma perentoriamente che non c'è più differenza tra destra e sinistra; Casaleggio quando, con sicurezza analoga, dice che socialdemocrazia e neoliberalismo sono categorie superate; e Di Battista quando nei suoi libri fa trasparire un infantilismo che fa tenerezza. Ma neppure Ezio Mauro va troppo per il sottile quando, a colpi d'accetta, mette sullo stesso piano la Lega e i 5 Stelle escludendo che sarebbe stato possibile colonizzare i pentastellati da sinistra così come Salvini, partendo da posizioni ben più svantaggiate, ha saputo colonizzarli da destra. Come mai la Lega, facendo il governo con i grillini, ha saputo pescare a striscio nel loro mare mentre il PD, giocando all'opposizione, non è riuscito a recuperare quasi nulla?

A quelle domande cruciali che Ezio Mauro ha posto ai 5 Stelle, tutto sommato non avrebbe saputo rispondere neppure il Veltroni della recente intervista a *Repubblica*. Come ricorda Emilio Lussu in *Marcia su Roma e dintorni*, quando, nel 1922, il fascismo batteva alle porte, il primo ministro Luigi Facta continuava a ripetere: "Nostro fiducia". Nell'attuale fase



IDENTITÀ

Chiedere a MSS - come fa Ezio Mauro - chi siano davvero, è provocazione. Nessun partito saprebbe rispondere



AL BUIO

I fascisti solo hanno risposte: non hanno bisogno di capire. Oggi gli intellettuali non hanno modelli da proporre

Voltaire e Rousseau
 I due grandi filosofi illuministi